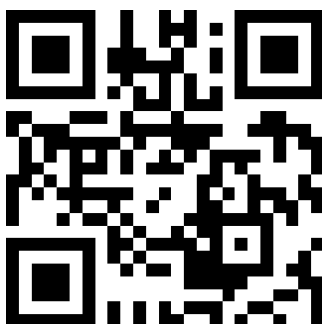


OSSERVAZIONI PER RIESAME AIA 2023

Questo testo si può scaricare da
<https://tinyurl.com/AIAILVA2023>

Inquadrando il QRcode con il cellulare o il tablet si può visualizzare questo testo



Osservazioni sulla valutazione del danno sanitario	2
Opposizione alle informazioni secretate	3
Osservazioni specifiche alla sintesi non tecnica	3
Introduzione della sintesi non tecnica	3
Processi produttivo	5
Scarico materie prime da navi e stoccaggio ai parchi primari	6
Cokeria	6
Produzione agglomerato	6
Produzione ghisa	7
Emissioni sonore	8
Emissioni odorigene	8
Appendice	9
Documento dei pediatri	9
Riesame AIA richiesto dal Sindaco di Taranto	10

Osservazioni sulla valutazione del danno sanitario

Considerato

1. Che la revisione dell'AIA 2012 si proponeva di superare l'emergenza sanitaria che aveva determinato l'istanza di sequestro degli impianti siderurgici
2. Che nel [riesame dell'AIA ILVA del 2019](#) chiesto dal Sindaco sulla scorta della VDS del 2016 che mostrava il persistere un rischio sanitario, si eccepiva che questa non era riferita agli scenari emissivi relativi alla Autorizzazione del 2017 pertanto risultava superata e tuttavia si avviava il procedimento in relazione proprio al rischio benzene ("Considerato che, a seguito di tale ultima valutazione, nella stessa VDS veniva ritenuto opportuno per lo stabilimento siderurgico di Taranto una riduzione del 10 % delle emissioni di benzene e del 34 % delle emissioni di benzo(a)pirene").
3. Che la VDS 2021 relativa allo scenario produttivo ed emissivo del DPCM 2017 confermava ancora il rischio sanitario non accettabile per il quartiere Tamburi
4. Che l'Ordine dei Medici di Taranto ,la FIMP provinciale e l'ACP nazionale nell'audizione del 4-3-2023 presso della V Commissione Regionale Ecologia della Regione Puglia in riferimento alle riscontrate evidenze di picchi di benzene riscontrati da ARPA Puglia e dei dati di letteratura che collegano l'esposizione al benzene alle leucemie infantili e al riscontrato eccesso di leucemie documentato per il periodo 2014-2018 dallo studio SENTIERI , richiedevano un intervento immediato per eliminare rischi alla salute della popolazione .
5. Che, dunque, in relazione a quanto detto il predetto rischio benzene risulta collegato anche agli scenari emissivi relativi alle prescrizioni successive del DPCM 2017 e che gli interventi posti in essere si sono evidentemente rivelati insufficienti esponendo la popolazione al persistere del rischio .
6. Che il Sindaco con ordinanza del 22-5-2023 per il rischio benzene ha imposto di intervenire con immediatezza e in subordine di fermare gli impianti
7. Che nel documento RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (Sintesi non Tecnica) non si fa riferimento alcuno ad interventi atti alla riduzione delle emissioni di benzene anzi vi è evidenza di un incremento proprio della produzione di coke ,che è la principale fonte di emissioni del benzene essendo tale molecola prodotta proprio dalla cokefazione e immessa in atmosfera sia dalle emissioni convogliate che quelle diffuse dell'area a caldo. A fronte **dell'evidenza di problemi presenti e irrisolti rivenienti proprio dalla cokefazione, la produzione di coke risulta prevedersi triplicata.**
8. Che a distanza di 10 anni dalla pretesa ambientalizzazione degli impianti avviata con la revisione dell'AIA del 2012 e successive integrazioni che avrebbe dovuto superare l'emergenza sanitaria connessa alle emissioni dell'impianti siderurgico, vi sono evidenze attuali di rischio grave per la salute e evidenze statistiche di eccessi di patologie infantili , certo non riferibili a esposizioni remote , collegate dalla letteratura alla esposizione al benzene (studio SENTIERI) che agisce in maniera patogena di concerto con l'esposizione agli altri inquinanti cancerogeni emessi in ambiente dall'impianto siderurgico e di cui vi è evidenza anche nelle indagini di biomonitoraggio del latte materno.
9. Che la Presente richiesta di riesame dell'AIA non offre le garanzie necessarie per la tutela della salute umana nel sito di Taranto, anzi propone scenari produttivi ed

emissivi in incremento rispetto a una situazione palesemente irrisolta dal punto di vista sia emissivo che sanitario.

Si conclude che la emergenza sanitaria che impose l'ordinanza di sequestro non risulta a distanza di 12 anni risolta, anzi appare evidente che un percorso discutibile fatto per "tentativi ed errori", ha esposto la popolazione al persistere di quel rischio alla vita che la ordinanza intendeva superare.

Si fa presente che questa autorizzazione integrata ambientale, a differenza delle precedenti, avverrebbe con la chiara consapevolezza di poter causare un danno sanitario acclarato in tutti gli studi predittivi fino a ora condotti.

Tanto premesso non ci sono le condizioni per Autorizzare la Revisione AIA presentata da Acciaierie d'Italia per quegli impianti attualmente sotto sequestro e di cui è stata chiesta la confisca dalla Corte d'Assise di Taranto.

Osservazioni sul segreto per alcuni file AIA

E' la prima volta che nell'AIA dello stabilimento ILVA vengono secretati dei files e non siano condivisi con il pubblico. Questi vincoli di riservatezza non consentono al pubblico parità di diritti e quindi parità di potere nell'accesso all'informazione. Fatti salvi i diritti di riservatezza su questioni relative al segreto industriale, vi è tuttavia un ragionevole bilanciamento con gli interessi del pubblico di conoscere almeno in forma riassuntiva i contenuti di alcuni files e i dati più importanti per effettuare valutazioni tecniche dell'impatto inquinante delle tecnologie utilizzate nel ciclo produttivo. **Per tale ragione chiediamo che venga dato accesso ai files e che venga dato un tempo congruo per la loro consultazione.**

Osservazioni specifiche alla sintesi non tecnica

[Link al documento](#) di sintesi non tecnica della domanda di AIA presentata al Ministero dell'Ambiente da Acciaierie d'Italia.

Le osservazioni qui sotto riportate partono dalla sintesi non tecnica, con alcuni approfondimenti. Carenze riscontrate in tutta la sintesi non tecnica:

- Mancano le **tempistiche** degli interventi sugli impianti che potevano essere indicate e vengono indicate in un allegato a parte; il tempo di 30 giorni per consultare la mole di allegati (collocati in ordine burocratico in una serie di cartelle e sottocartelle di scomoda consultazione) non appare sufficiente ad approfondire e svolgere un'azione di controllo efficace da parte del pubblico;
- Manca ogni riferimento agli **impatti sanitari** connessi a quelli ambientali nonostante sia noto che le emissioni dello stabilimento possano provocare impatti sanitari non accettabili, ovvero - sulla base dei principi dell' epidemiologia posti alla base della valutazione del danno sanitario - un decesso in più ogni 10 mila abitanti per 70 anni di vita;
- Importanti interventi sugli impianti sono finalizzati ad **umentare la produzione**; Acciaierie d'Italia chiede di essere autorizzata a superare i 6 milioni di tonnellate annue, nonostante non vi sia alcuna valutazione predittiva del danno sanitario per la

nuova configurazione dello stabilimento richiesto dall'azienda, mentre permangono valutazioni sanitarie predittive non accettabili per la produzione a 8 milioni, 6 milioni e 4,7 milioni di t/a. Non risulta alcuna valutazione predittiva del danno sanitario "post operam" che certifichi un impatto sanitario "accettabile" ossia meno di un decesso in più ogni 10 mila abitanti per 70 anni di vita.

- La VDS dell'OMS consegnata alla Regione Puglia prevede **dalle 50 alle 80 di morti premature evitabili nei 10 anni successivi all'implementazione di tutte le prescrizioni AIA**, e ciò nonostante questo non porta a una totale ristrutturazione del ciclo produttivo, senza il quale non si può sperare di ottenere una VDS con risultati accettabili.
- Alla luce di quanto emerge da queste evidenze scientifiche che tuttavia sembrano sostanzialmente ignorate mentre dovrebbero essere il punto di partenza dell'AIA; alla luce in particolare del fatto che ogni valutazione epidemiologica acquisita rafforza le altre e conferma un rischio sanitario non accettabile per la popolazione esposta alle emissioni dello stabilimento, si informa che queste osservazioni saranno portate all'**attenzione della magistratura** per questo di sua competenza.

Introduzione della sintesi non tecnica

- E' gravemente carente la parte su suolo, sottosuolo e falda. Non si fa riferimento all'inquinamento del suolo e del sottosuolo (1.3 pagina 3), né dell'Acquifero Superficiale (1.3.1 pagina 4) né dell'Acquifero Profondo (1.3.2).
- Mancano anche riferimenti le garanzie finanziarie.
- Manca ogni riferimento al principio "chi inquina paga" e non si indica in capo a chi sta l'obbligo di bonificare suolo, sottosuolo e falda, come pure di operare la messa in sicurezza.
- Manca la parte di competenza di ILVA in AS in merito a tali questioni e ai cronoprogrammi.

Tali gravi carenze non consentono di considerare tale AIA "integrata". Per tale ragione chiediamo che venga colmata tale carenza e che venga dato un tempo congruo per la consultazione delle integrazioni.

L'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), infatti, riguarda sia le emissioni in aria che gli effetti sul suolo, sottosuolo, falda e scarichi in acqua. Ossia su tutte le matrici ambientali. L'AIA è un sistema di autorizzazione unica che integra le diverse autorizzazioni ambientali necessarie per le attività industriali ad elevato impatto ambientale.

Nel processo di richiesta di un'AIA, le imprese devono presentare una valutazione di impatto ambientale completa che prende in considerazione gli effetti delle loro attività anche su suolo, sottosuolo e falda (matrici ambientali particolarmente contaminate dall'attività siderurgica e bisognose di bonifica). Questa valutazione copre una serie di aspetti dell'attività produttiva relative alle potenziali conseguenze per il suolo e la falda acquifera.

L'autorizzazione viene concessa solo se l'impatto ambientale complessivo dell'attività industriale è ritenuto accettabile e se l'impresa dimostra di adottare misure adeguate per prevenire, ridurre o controllare l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo.

Un'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) deve - alla luce di quanto fin qui osservato - tener conto anche della bonifica del suolo, del sottosuolo e della falda. Nel processo di richiesta dell'AIA, le imprese devono presentare una valutazione di impatto ambientale completa che comprende anche la valutazione degli effetti sull'ambiente terrestre, compreso il suolo, il sottosuolo e la falda acquifera.

Se durante la valutazione si rilevano rischi per il suolo, il sottosuolo o la falda, l'impresa è tenuta a prevedere misure di prevenzione, protezione e bonifica per minimizzare o eliminare l'inquinamento e l'impatto ambientale negativo. Queste misure possono includere la bonifica di aree inquinate, la messa in sicurezza di siti contaminati, la rimozione o il trattamento di sostanze pericolose e altre azioni volte a ripristinare la qualità del suolo e dell'acqua sotterranea.

L'obiettivo dell'AIA è garantire che le attività industriali ad elevato impatto ambientale siano gestite in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Pertanto, la bonifica del suolo, del sottosuolo e della falda è un aspetto fondamentale che viene preso in considerazione nel processo di autorizzazione e monitoraggio delle attività industriali soggette all'AIA.

In sintesi, l'AIA riguarda l'impatto ambientale complessivo di un'attività industriale, comprese le emissioni in aria, gli scarichi in acqua e gli effetti su suolo, sottosuolo e falda.

Processi produttivo

E' gravemente carente questa parte.

- Non si fa riferimento al **GRF** (gestione rottami ferrosi, reparto sotto sequestro per la sua attività altamente impattante e luogo di incidenti¹) se non per un cenno di sfuggita a pagina 2 o a una semplice descrizione tecnica del processo di trattamento

¹ Ad esempio l'11 gennaio 2018, riferisce l'ANSA, c'è stato uno scoppio: "Un'esplosione si è verificata questa mattina nella discarica del reparto Grf (Gestione rottami ferrosi) dello stabilimento Ilva di Taranto a causa della reazione in paiola, grosso contenitore di scorie ferrose prodotte dall'acciaieria, dovuta al contatto tra il materiale incandescente e l'acqua. Un operaio, che svolge le mansioni di capo turno ed era nella cabina da cui effettuava l'operazione di svuotamento, ha riportato - secondo fonti sindacali - ustioni superficiali al collo e alle mani ed è stato medicato nell'infermeria di stabilimento. I Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLs) di Fim, Fiom e Uilm hanno inviato una comunicazione al direttore, al capo area e al capo reparto dell'area Acciaieria e, per conoscenza, al direttore di stabilimento, chiedendo di essere "convocati celermente" per conoscere le cause dell'incidente. "Da sopralluogo da noi effettuato poco dopo l'evento - aggiungono - abbiamo riscontrato criticità nella zona e nelle modalità di lavorazione".

della scoria² senza citare il GRF e senza fare menzione delle criticità ambientali che hanno portato in passato l'ISPRA a [intervenire](#).

- Non vi è alcun cenno a un cronoprogramma per la **decarbonizzazione al DRI** (Direct Reduced Iron). Su tale questione leggiamo un “infuocato scambio di accuse fra i manager”, come si legge sulla [Gazzetta del Mezzogiorno del 30 maggio 2023](#) (“Ex-ILVA, il progetto sul **preridotto** fa litigare Bernabè con Morselli”). Queste divergenze minano alla base la credibilità di ogni annuncio di uscita dal carbone. Di questa transizione non vi è pertanto traccia nella richiesta di AIA, rendendo tale richiesta del tutto disallineata con la strategia UE di decarbonizzazione (l'AIA è un'autorizzazione di livello europeo e ha anche lo scopo di evitare una concorrenza sleale fra aziende virtuose e aziende non virtuose). E' pertanto grave che non venga neppure citata la parola “decarbonizzazione”.
- A pagina 8 si parla invece ampiamente del **carbon fossile**. La parola carbone ricorre ben 11 volte nel documento, in nessun caso per fare riferimento ad attività volte alla sua eliminazione dal ciclo produttivo, e questo in contrasto con quanto sostenuto dal commissario europeo Frans Timmermans e dalla politica di decarbonizzazione sostenuta dalla Commissione europea e dal presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. E' bene sottolineare che la produzione di ghisa e acciaio basato su altoforni e convertitori ha una produzione di CO₂ che è 15 volte superiore alla produzione di acciaio prodotto da forni ad arco elettrico (EAF), ossia oltre 2 tonnellate di CO₂ per tonnellata di acciaio prodotto con ciclo integrale a fronte di 0,135 tonnellate per tonnellata di acciaio prodotto con EAF.³

Scarico materie prime da navi e stoccaggio ai parchi primari

- Non viene fatta alcuna menzione dei gravi incidenti che sono avvenuti in passato in quest'area, che sono costati la vita ad alcuni lavoratori addetti alle gru. Si è nuovamente sfiorata la tragedia recentemente, il [1° marzo 2023](#), secondo quanto riporta la stampa. Subito dopo vi è stata la comunicazione dell'[arrivo di nuove gru](#) ma è grave che il documento non faccia il punto complessivo della situazione delle gru e non faccia menzione della problematica.
- Non viene affrontato il problema dell'inquinamento provocato dalla movimentazione, sia nell'aria sia nel [mare](#).
- Non viene chiarita quanta parte dei nastri trasportatori sia attualmente coperta e quali siano le criticità da risolvere. I nastri hanno preso fuoco più volte. [L'ultimo episodio è del 29 novembre 2022](#).

² Si legge nella sintesi: “L'acciaio formatosi viene spillato dai convertitori e versato nelle siviere acciaio, mentre la scoria è versata in paiole. Tale scoria viene periodicamente evacuata dalle paiole e sottoposta a raffreddamento con acqua. La scoria di acciaieria viene quindi sottoposta a trattamento per la separazione della frazione ferrosa dall'inerte al fine di consentirne il riciclo”.

³ Mapelli et al.2022, in Lidia Greco, [La decarbonizzazione dell'industria siderurgica italiana](#).

Cokeria

- A pagina 9 si mira a giungere a una capacità massima di **produzione di carbon coke tripla rispetto alla produzione del 2021**: questo in contrasto con la politica di decarbonizzazione e in gravissimo contrasto con le valutazioni predittive del rischio sanitario.
- E' infatti in contrasto con le Valutazioni Danno Sanitario ai volumi produttivi di 8 milioni, 6 milioni e 4,7 milioni di tonnellate/anno di acciaio. L'ARPA e l'ASL hanno inoltre rilevato la criticità dei picchi di benzene connesse al ciclo produttivo della cokeria, tali da portare il Sindaco di Taranto a emanare un'**ordinanza sindacale**.
- **Pertanto la cokeria, in base al Principio di Precauzione, non può essere autorizzata né ai volumi produttivi attuali e ancor meno alla capacità produttiva massima richiesta.**

Nei "benefici ambientali" viene indicata la differenza fra le emissioni dello scenario pre-intervento e quelle dello scenario post-intervento. Il pubblico non è in grado di valutare con le informazioni riportate.

- Non viene di conseguenza indicato nella sintesi non tecnica l'aggravio che comunque comporta lo scenario emissivo post-intervento, considerando che oggi le batterie 3 e 4 non sono attive.
- Inoltre nella PRESCRIZIONE CO-1 non è quantificato il beneficio ambientale del ripristino dell'impianto di denaftalinaggio.

Produzione agglomerato

- **E' gravissimo che non si faccia neppure una menzione della diossina.** A pagina 9 e 10 la sintesi non tecnica, nella descrizione del processo siderurgico, non spieghi al pubblico che in questa fase si produce la diossina. E' infatti in questo impianto che è dovuto intervenire per arginare e contenere le emissioni dal camino. Ed è qui che si sono verificate gravissime criticità in passato nella gestione delle polveri degli elettrofiltri.
- La sintesi non tecnica è gravemente carente nel fare una descrizione della **gestione delle polveri** con i filtri Meros.
- A pagina 9 non è indicato l'**aggravio dell'impatto ambientale** quando i livelli produttivi passano da 4.589 kt (produzione anno 2021) alla capacità massima di produzione di 9.600 kt.

Produzione ghisa

A pagina 10 (paragrafo 2.4) si descrivono gli altoforni che producono la ghisa.

Nello stabilimento di Taranto sono presenti quattro altoforni (AFO/1 – AFO/2– AFO/4 – AFO/5).

L'altoforno produce ghisa dopo essere stato caricato dall'agglomerato e dal coke.

E' prevista la **riattivazione dell'AFO/5** (prescrizione AF-1) e l'**iniezione di polimeri** (prescrizione AF-2).

- Per la prescrizione AF-1 (AFO/5) non viene dichiarato l'aggravio emissivo rispetto alla situazione attuale. Viene presentato un "beneficio ambientale" comparando lo scenario pre intervento (senza fornire i dati) e quello post intervento (anche qui senza fornire i dati) e calcolando la differenza in termini di minori emissioni rispetto al funzionamento dell'AFO/5 in condizioni pre-intervento. Ma il punto è che attualmente AFO/5 non è attivo e ogni riattivazione (anche se con adeguamenti tecnologici) comporta un aggravio emissivo di cui non è fornita quantificazione e di cui non viene calcolato preventivamente l'impatto sanitario. Riassumendo: attualmente AFO/5 non è attivo e ogni riattivazione (anche se con adeguamenti tecnologici) comporta un **aggravio emissivo** di cui non è fornita quantificazione e di cui non viene calcolato preventivamente l'impatto sanitario.
- Per quanto riguarda l'uso dei polimeri (prescrizione AF-2) tale scelta appare una scelta non sostitutiva dei fossili ma aggiuntiva, considerato il fatto che la produzione di coke non diminuirà ma aumenterà; appare piuttosto come una maniera per aggiungere agli altoforni la funzione tipica degli inceneritori con emissioni inquinanti di cui non vengono specificate le caratteristiche. Non vengono valutati i potenziali rischi per la sicurezza. L'aggiunta di polimeri agli altoforni può comportare alcuni svantaggi o sfide. I polimeri bruciano rapidamente e generano grandi quantità di fumo e sostanze volatili che possono essere inquinanti. La combustione incompleta dei polimeri può generare emissioni nocive come ossidi di azoto (NOx) e diossine. Inoltre, il contenuto di impurità dei polimeri può influenzare negativamente la qualità dell'acciaio prodotto. Per queste ragioni, l'utilizzo di polimeri negli altoforni richiede una valutazione attenta e un'ottimizzazione del processo. È importante considerare la composizione dei polimeri utilizzati, il loro contenuto di impurità, le emissioni generate e i possibili effetti finali. Inoltre, è necessario garantire il rispetto delle normative ambientali e della sicurezza sul lavoro. La manipolazione, lo stoccaggio e l'inserimento dei polimeri nel processo di fusione devono essere eseguiti in modo sicuro per evitare rischi di sicurezza e incidenti. Sono necessarie misure adeguate per prevenire la dispersione di sostanze volatili nocive e garantire la sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente circostante. In conclusione, l'aggiunta di polimeri agli altoforni richiede una valutazione approfondita e un'adeguata gestione delle emissioni e dei rischi associati. Tutte questioni di cui non si trova nemmeno un cenno del documento esaminato.
- **Pertanto la produzione ghisa, in base al Principio di Precauzione, non può essere autorizzata né ai volumi produttivi attuali e ancor meno alla capacità produttiva massima richiesta.**

Emissioni sonore

"I superamenti dei limiti di emissione nel periodo notturno sono ragionevolmente legati al traffico veicolare o a singoli eventi accidentali avvenuti in prossimità delle stazioni di monitoraggio", si legge nella sintesi. Senza tuttavia alcun approfondimento.

Emissioni odorigene

Nella sintesi non tecnica si legge: "Gli odori sono essenzialmente legati alla presenza di idrogeno solforato nella fase di granulazione della loppa, dai composti organici ed inorganici derivanti dalla distillazione di carbon fossile in cokeria, dall'utilizzo di melassa come legante all'impianto di

bricchettazione e dai sistemi di trattamento acque. Tale aspetto ambientale è localizzato in zone circoscritte dello stabilimento e non interessa l'esterno dello stabilimento. Lo stabilimento ADI di Taranto è inoltre dotato di un sistema di monitoraggio della qualità dell'aria il quale prevede tra il set di inquinanti rilevati l'idrogeno solforato (H₂S)". Tale trattazione appare insufficiente, date le criticità emerse per l'idrogeno solforato.

Appendice

Documento dei pediatri

All'Attenzione della V Commissione Regionale Ecologia della Regione Puglia

Oggetto: emissioni di benzene provenienti dall'area industriale ionica

Gli scriventi, ringraziando della convocazione per l'audizione sul tema sopraindicato, in premessa intendono sottolineare quanto segue:

- 1. La Città di Taranto è esposta a una miscela di sostanze cancerogene immesse in ambiente, da più di cinquant'anni, dall'area industriale, con il ruolo preponderante dell'Impianto siderurgico.*
- 2. Per le sostanze cancerogene non esiste un limite di esposizione sotto il quale possano ritenersi innocue per la salute umana.*
- 3. Sin dai primi report dell'OMS che hanno indagato la salute dei cittadini tarantini negli anni Ottanta, è stato documentato un eccesso di tumori nella popolazione. Questi dati sono stati puntualmente confermati in tutti i numerosi studi che sono stati prodotti in seguito, fino al recente studio SENTIERI pubblicato a fine Febbraio 2023.*
- 4. Studi epidemiologici hanno dimostrato, inoltre, un nesso di causa e di effetto tra le emissioni industriali e la morbilità e mortalità nella popolazione tarantina*
- 5. Tale eccesso di tumori - che si accompagna ad un eccesso di mortalità generale e ad altre malattie ambiente correlate - è ampiamente prevedibile, attesa la documentata ininterrotta esposizione della popolazione alle sostanze ad azione cancerogena.*
- 6. L'Italia ha per quanto esposto subito una condanna della Corte di Giustizia Europea e una durissima stigmatizzazione da parte dell'ONU che nel suo documento del 22-1.2022 includendo Taranto, unica città italiana, tra le zone di Sacrificio" così si è espressa: "Dal punto di vista dei diritti umani, il raggiungimento di un ambiente non tossico è un obbligo giuridicamente vincolante piuttosto che un'opzione politica" e "gli Stati non possono più tollerare la creazione di zone di sacrificio, né permettere che le zone di sacrificio esistenti continuino. È necessario intraprendere un'azione immediata per eliminare l'esposizione dei residenti ai rischi ambientali".*

E' obbligo degli scriventi, preposti alla tutela della vita e della salute dei cittadini a loro affidati e in ossequio agli obblighi morali cui li vincola il rispetto del codice deontologico, intervenire nel merito della esposizione della popolazione a picchi di benzene documentati dall'Agenzia ARPA Puglia in già data 21-4-2022 e ancora oggetto di una nota di ARPA Puglia del 5 Gennaio 2023 e oggetto di una nota della ASL di Taranto del 6-5-2022. Corre l'obbligo di ringraziare ARPA e ASL per la puntualità e la competenza dei loro interventi. Tanto premesso nel merito della questione di cui si tratta si osserva che

- 1. Il Sesto studio SENTIERI recentemente pubblicato ha documentato - come già detto- un eccesso di tumori negli adulti nel SIN di Taranto, ma anche un eccesso di ricoveri e di mortalità per leucemie nei bambini tarantini.*

2. Il benzene, come puntualmente riportato dal documento della ASL, è una sostanza per la quale esistono prove scientifiche sufficienti che l'associano all'insorgenza di leucemie nella popolazione esposta.

3. In una metanalisi del 2016 si forniscono le prove che l'esposizione prenatale, in utero e nelle prime epoche della vita al benzene è associata all'insorgenza di leucemie nei bambini.

4. I tumori infantili sono malattie rare e il riscontro di un eccesso è definito "evento sentinella" e che non possono, per questa fascia di popolazione, invocarsi esposizioni remote nel tempo, ma sono riferibili ad esposizioni recenti .

Il persistere di picchi di benzene, di concerto con gli altri inquinanti ad azione cancerogena immessi in ambiente dall'area industriale, espone la popolazione al rischio di leucemie. Il documentato incremento di questo tipo di tumori nella popolazione infantile è un evento sentinella che non può essere trascurato. Osserviamo che, a distanza di un anno circa dalla opportuna e puntuale richiesta della nostra ASL di procedere "con la massima sollecitudine" al fine di ridurre le emissioni di benzene, la situazione non appare migliorata ciò indicando l'assenza/l'inefficacia di interventi volti a tutelare la popolazione .

Gli scriventi chiedono, usando le stesse parole dell'ONU, e in ossequio al principio di precauzione che sia intrapresa "un'azione immediata per eliminare l'esposizione dei residenti ai rischi ambientali" a tutela della salute della popolazione e dei bambini in particolare non ritenendo più tollerabili ulteriori rinvii.

Taranto 2-4-2023

- Annamaria Moschetti Presidente Commissione Ambiente dell'Ordine dei Medici di Taranto e per Pediatri Per un mondo possibile Associazione Culturale Pediatri Puglia
- Cosimo Nume Presidente dell'Ordine dei Medici di Taranto
- Cataldo Infesta Segretario Provinciale di Taranto della Federazione Italiana Medici Pediatri

Riesame AIA richiesto dal Sindaco di Taranto

Il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al DPCM del 29 settembre 2017 dello stabilimento siderurgico di interesse strategico nazionale ArcelorMittal Italia S.p.A. di Taranto (ex ILVA S.p.A. in A.S.) è stata richiesta dal Sindaco di Taranto e ha portato a realizzare una Valutazione Danno Sanitario a 6 milioni di tonnellate/anno che ha dato rischio sanitario non accettabile. Tale valutazione "post operam" non risulta effettuata, sulla base di quanto si evince dalla lettura dell'ultimo verbale dell'Osservatorio AIA ILVA.